

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 116

Curia Generalizia - Roma

Bava n. 116

Mazzuchelli Gian Maria, Gli scrittori d'Italia, voll. 6 (lett. A-B), Brescia, presso Giambattista Bossini, 1753-1763:

- t. II, p. I (Brescia 1758), p. 557: «**BAVA (Andrea)** Nobile di Cavagnolo (nota: Il Chiesa, nel <Catalogo degli Scrittori Piemontesi> a car. 16, e il Rossotti nel <Syllab. Script. Pedemont.> a car. 41 lo dicono di Fossano, ma dalle sue Opere si apprende che egli fu di Cavagnolo, come ci ha assicurato anche con due sue lettere il sig. Carlo Antonio Tanzi erudito soggetto milanese) in Monferrato, Prete secolare, ha dato alle stampe le due operette seguenti:

1. Trattato bellissimo della Fede con una brevissima e molto utile dichiarazione del Simbolo de' Santi Apostoli dalli detti della Sacra Scrittura, Sacri Canoni et Dottori della Santa Chiesa cavata e raccolta. In Genova per Antonio Belloni 1557 in 8°.
2. Istruzione della Vita Cristiana. In Torino 1564 in 8° e riformata per prete Andrea Bava, e dalla Santissima Inquisitione per cattolica et necessaria all'Istruzione dei figliuoli approvata. In Torino appresso Gio. Francesco Giolito 1567 in 8°. Quest'opera è frammischiata di varie Laudi Spirituali».

Comincio dalla notizia che ci dà lo storico dei Cappuccini, P. Melchiorre da Pobladura, fornendoci notizie su P. Giuseppe da Ferno cappuccino, e l'opera della Dottrina cristiana da lui favorita in Genova; e dice: "La Compagnia dei giovani da lui fondata per la Institutione christiana segue tuttavia con gran fervore et speranza del suo ritorno in Genova. Et la Signoria volendo pur che l'opera continuasse distribuilli per le chiese della città.", riportando la testimonianza di P. Mattia da Salò. Fra i preti collaboratori è nominato il "buon sacerdote messer pre Andrea che se ne venne in Pavia, ove stando alcun tempo, rinovò, radrizò et stabilì l'opera dell'Institution christiana. Fede ho stesso a Cremona, a Vercelli et in altri luoghi; et in tal modo andòsi divulgando questo santo istituto". P. Melchiorre poi ci specifica il nome di questo prete: "idem institutum erigere curavit Josephus praedictus in civitate genuensi, quod deinde curae sacerdotis Andreae Bavae committitur et paulatim ubique late diffunditur". Questo Andrea Bava fu uno dei primi membri della Compagnia di S. Girolamo. Era probabilmente membro della Com-

pagnia del Divino Amore di Genova; figura nell'elenco dei soci entrati nella Compagnia di Genova, e in quello dei defunti (riportati dal Bianconi).

Quindi troviamo per la prima volta il P. Andrea Bava a Genova nel 1542 assieme al cappuccino Giuseppe da Ferno per infondere nuovo vigore alle scuole della Dottrina Cristiana. Questa deficienza svigorimento era già stato denun-

la dottrina cristiana; deficienza che era stata già denunciata nei verbali del capitolo dei Deputati dell'orfanotrofio di Genova, con riferimento al bisogno che aveva tutta la città di riformarsi e ciò mediante la istruzione dei fanciulli: "Essendosi piaciuto al Signore di nominarci che si metessi qualche ordine alla institutione dei

fanciulli tanto scorretti, et male intelligenti della cosa

christiane in questa infelice nostra età, et avendo alcuni
ti religiosissimi sacerdoti preso l'assunto d'insegnargli
publicamente il giorno delle feste quale esser debba la
ta cristiana, per non mancar noi in così utile et santa
impresa ecc. ⁽²⁰⁾ Institutione, e Vita cristiana sono termini
propri del vocabolario delle scuole della dottrina cristia-
na e dei primi somaschi, che con tali nomi chiamavano
la forma dell'insegnamento, sia il luogo, come l'orfanotro-
fio di Roma, dove si insegnava la dottrina cristiana, sia
dove operava anche il P. Vincenzo Gambarana rettore degli
orfani, e il P. Giuseppe da Ferno.

E' ciò che troviamo confermato da P. Arsenio da Casorate
nella sua biografia di P. Giuseppe da Ferno, che cioè
detto P. Giuseppe predicò in Genova nella chiesa della
Vigne l'anno 1540, " e quivi singolarmente attese ad in-
segnare la istituzione cristiana e a ben fondare questo
istituto ", e attingendo agli antichi cronografi ci in-
forma ancora: " Fu questa opera santa di insegnare la
dottrina cristiana al popolo, per esortazione di questo
uomo zelantissimo, abbracciata in Genova da quattro oc-
curati e da un prete, un certo Andrea Bava, sacerdote di
molta santità, che continuò con grande spirito quest'o-
pera, costituendo una compagnia di uomini e di donne,
la quale andò innanzi con grandissimo fervore e con vi-
ta molto riformata fino al 1547, crescendo sempre di
bene in meglio ".

Possiamo aggiungere ancora qualche notizia sopra la scuo-
la della Dottrina cristiana in Genova. Scopertasi e fal-
lita la congiura dei Fieschi contro i Doria del gennaio
1547, la Signoria andava sospettando di tutto e di tut-
ti, specialmente là dove vi erano raduni di gente e asso-
ciazioni di giovani. Anche il P. Andrea Bava fu vittima
della repressione, tanto più che un membro del suo casa-
to aveva preso parte, in parte, alla congiura, ed anch'egli
fu espulso dalla città " per maggior sicurezza ".
Spedito con un pretesto diplomatico al suo paese nativo,
gli fu poi negato il reingresso in Genova, nonostante le
sue istanze, e nonostante che alcuni Padri Cappuccini in-
tercedessero per lui; ma i Signori di Genova risposero

3

che lo conoscevano sì per uomo dabbene, ma che per il momento si contentavano che non ritornasse. I giovani delle scuole della Dottrina cristiana furono distribuiti per le varie chiese della città, per il timore che si aveva della gente congregata. Quando il buon P. Andrea capi che non sarebbe più potuto ritornare a Genova, scrisse una lettera accorata alla Compagnia, esortandola a seguire la santa impresa, " Lettera che percosse il cuore di quei giovani fino alle lagrime, sì che ben 50 o 60 di essi si fecero religiosi in diversi Ordini, dei quali circa trenta si fecero cappuccini ". P. Andrea Bava si recò a Pavia per ristabilire l'opera della D.C. istituita da P. Giuseppe da Ferno. Lo stesso poi fece a Cremona, Vercelli, Como, ecc.

Il Pobladura, riassumendo le notizie raccolte dagli antichi cronografi cappuccini, fra cui principale il P. Mattia Bellintani, dice che in seguito alla predicazione fatta in Genova, con l'aiuto di P. Andrea Bava, dal P. Giuseppe da Ferno, un altro cappuccino P. Ludovico da Trento tradusse il catechismo di Andrea da Ferno non Tullio Crispolti. P. Bava fu poi nel 1548 cappellano nell'Orfanotrofio di Misericordia di Como, poi a Pavia e a Cremona, poi per lunghi anni rettore dell'orfanotrofio di Vercelli. Con la sua lunga vita e lunga attività fu uno dei Padri che congiunsero la prima età di vita della Congregazione somasca con la seconda, e insegnò un modo di procedere. Era nato a Crivello in provincia di Albenga, nei primi anni del secolo. Fu autore di opere catechistiche, una stampata a Genova nel 1537 e che ha per titolo: " Trattato bellissimo della fede con una brevissima e molto utile dichiarazione del simbolo dei santi Apostoli "; l'altra " Istruzione della vita cristiana riformata per prete Andrea Bava e da san... Et fu approvata dalla Inquisizione per cattolica e necessaria all'istruzione dei figlioli approvata ".

P. Francesco Gallo nella sua storia ms. dell'orfanotrofio di Vercelli (ASPSG. : 39-59) riporta la testimonianza del can. Modena " testimonio quasi oculare nei suoi mss. che accenna per primo rettore un certo P.D. Andrea Bava; e siccome va d'accordo colle memorie nostre autentiche

4.

dell'archivio di Pavia " bisogna dire che il Ponzana il quale figura come primo rettore l'anno 1569 fu solo deputato a prendere il possesso ed installarvi il P. Andrea Bava "